



**IA in ambito sanitario, Fondazione Onda ETS: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici, urgono informazione e regolamentazione**

**Milano, 24 settembre 2024**

**RASSEGNA STAMPA**

**Ultimo aggiornamento: 25 settembre 2024**

---

HEALTHCOM  
CONSULTING

---



Comunicato stampa

## **IA in ambito sanitario, Fondazione Onda ETS: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici, urgono informazione e regolamentazione**

*Il tema al centro dell'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS in programma dal 24 al 26 settembre in modalità virtuale.*

*L'indagine di Elma Research: solo 1 medico su 10 si sente ben informato sul tema, l'intelligenza artificiale viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi nonostante le molte altre possibilità di utilizzo.*

*Emerge un forte senso di incertezza per più della metà dei medici (52 per cento), soprattutto in merito a trasparenza, sicurezza e utilizzo etico dei dati, e la necessità di disporre di uno strumento di qualità, che sia certificato e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati.*

**Milano, 24 settembre 2024** –Un importante momento di confronto tra Istituzioni ed esperti per discutere della **medicina di genere** e della **personalizzazione delle terapie ai tempi dell'intelligenza artificiale**: è **l'VIII edizione del Congresso di Fondazione Onda ETS**, che si tiene da oggi **al 26 settembre in modalità virtuale**. Il Congresso è stato presentato nel corso di una conferenza stampa con un focus sull'indagine **"IA in medicina: stato dell'arte e prospettive"**, realizzata per l'occasione da Elma Research.

Analizzare lo scenario attuale e le prospettive future inerenti l'applicazione dell'IA in campo sanitario considerando il punto di vista dei clinici, approfondendo livello di conoscenza, livello e ambiti di utilizzo, sentiment e percezione, barriere all'utilizzo e need: questi gli obiettivi dell'indagine che ha coinvolto 433 medici. La conoscenza dell'IA da parte dei medici si sta gradualmente facendo strada, anche se oggi rimane ancora ad un livello piuttosto superficiale. Sebbene tutti i medici coinvolti nell'indagine abbiano sentito parlare di intelligenza artificiale, la associano prevalentemente a ChatGPT. C'è ancora molta strada da fare per informare e rendere i medici consapevoli delle importanti applicazioni tecniche dell'IA nel loro ambito.

*«Rispetto alla consapevolezza dei medici riguardo all'importanza che l'IA può avere in ambito sanitario sembrano persistere ad oggi barriere, che è importante superare con l'informazione. Emerge la necessità di aggiornare fin da subito gli specialisti sugli sviluppi degli strumenti AI based. Solo informandoli e formandoli circa le potenzialità che queste tecnologie hanno si potranno, infatti, abbattere le resistenze all'IA nel prossimo futuro. La conoscenza dovrà passare per una regolamentazione chiara e puntuale da parte delle Istituzioni. Solo in questo*

*modo si riuscirà ad abbattere il senso di incertezza permettendo ai clinici di avere la giusta serenità per accogliere queste novità, in termini di trasparenza, sicurezza, privacy ed etica»,* dichiara **Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda ETS.**

*«Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L'innovazione ci viene in aiuto, così come l'IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei pazienti, aumentare la produttività degli operatori sanitari e guidarci verso una medicina sempre più personalizzata. L'IA, infatti, è in grado di analizzare grandi quantità di dati sanitari, identificando modelli e tendenze che sfuggono all'occhio umano, portando al potenziamento della diagnostica avanzata, nonché a diagnosi più accurate, trattamenti personalizzati e prevenire le malattie in modo più efficace»,* dichiara **Sen. Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica.**

*«Numerosi elementi - tra cui i pareri di medici e scienziati - ci indicano come ormai siamo alle soglie di una vera e propria "rivoluzione" in ambito medico. Non si parla di "prospettive", ma di "quotidianità" e tutto sta avvenendo poggiando, soprattutto, sulla combinazione delle due grandi novità che stanno profondamente influenzando non solo l'approccio medico-scientifico, ma anche la pratica clinica: il supporto dell'intelligenza artificiale alla medicina e la medicina personalizzata. A fronte di grandi e promessi benefici, tuttavia, credo occorra la massima attenzione affinché queste possibilità siano proposte in termini di accessibilità pubblica e universalistica e non si sviluppi così una "medicina d'élite", abbandonando al loro destino le persone più in difficoltà. L'attenzione a questo passaggio è centrale, perché vale la pena ricordare che non vi è un vero e reale progresso umano e tecnologico, se questo non è messo a disposizione di tutti. Credo, dunque, che queste grandi innovazioni ci richiedano, prima di tutto, un nuovo umanesimo, una visione rinnovata che tenga le persone - con i loro bisogni, le loro aspettative, le loro bellezze - al centro, evitando il rischio di una tecnologizzazione disumanizzante»,* commenta **On. Ilenia Malavasi, componente della Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati.**

L'indagine condotta da Elma Research evidenzia come il livello informativo del campione sull'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia limitato: **solo 1 su 10 si sente ben informato. L'IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte altre possibilità di utilizzo** (supporto alla decisione terapeutica e alla ricerca clinica, allo sviluppo di device e alla chirurgia robotica). Questo scarso livello di conoscenza è confermato anche su sollecito: il supporto alla diagnosi è il più noto (88 per cento) seguito dai software per rielaborare testi. Un po' più della metà riconosce come ambito di applicazione dell'IA il supporto alla comunicazione col paziente (52 per cento).

Con riferimento all'ambito lavorativo degli intervistati, dall'indagine emerge come nelle strutture ospedaliere l'IA sia implementata ancora marginalmente - soprattutto nel privato per scopi diagnostici (32 per cento) - mentre, a livello di

esperienza personale, l'utilizzo è limitato agli strumenti normalmente impiegati nella vita privata come la traduzione di testi (28 per cento) e la ricerca/consultazione della letteratura scientifica (23 per cento).

Gli intervistati dimostrano buon interesse, curiosità e apertura verso l'IA anche se l'utilizzo ancora di nicchia (nonché probabilmente lo scarso livello di conoscenza), determinano **un forte senso di incertezza per più della metà (52 per cento)**. L'indagine riporta come per i medici siano necessarie molte rassicurazioni poiché c'è ancora **una scarsa fiducia nell'IA, soprattutto in merito a trasparenza (48 per cento), sicurezza (41 per cento) e utilizzo etico dei dati (40 per cento)**. Dal punto di vista della sua applicazione però, nonostante i dubbi, i medici credono che l'IA possa avere degli effetti positivi sul miglioramento della vita dei pazienti (69 per cento) e anche in termini di precisione degli strumenti (59 per cento). Il 68 per cento dichiara inoltre che sarebbe interessato a frequentare un corso di formazione sull'utilizzo dell'IA in ambito sanitario.

In considerazione di questo sentimento di "incertezza" i medici intervistati dichiarano che per prendere in considerazione l'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia fondamentale **disporre di uno strumento di qualità (95 per cento), che sia certificato (92 per cento) e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati**. Fondamentale anche la formazione e l'aumento delle competenze in merito da parte degli operatori sanitari, che risultano ancora molto scarse (50 per cento), nonché l'investimento di maggiori risorse (tecnologiche e di budget) nelle strutture sanitarie, che al momento risultano ancora una barriera per l'applicazione dell'IA (50 per cento).

*«La ricerca è riuscita a fornire una buona fotografia dello stato dell'arte relativo al ruolo dell'intelligenza artificiale, in relazione al contesto medico-sanitario. La conoscenza degli specialisti è ancora molto teorica e poco pratica, spesso fortemente legata all'attualità e agli strumenti di uso più comune, come chatGPT. L'uso ancora circoscritto degli strumenti AI based determina dubbi e timori, in particolare rispetto alle implicazioni etiche e legali connesse all'utilizzo dell'IA e alla capacità delle strutture ospedaliere di integrare i nuovi sistemi. Per superare questi timori è di estrema importanza informare gli specialisti accompagnando una maggiore conoscenza degli strumenti con una migliore legislazione e controllo che forniscano rassicurazione sull'uso etico dell'IA»*, dichiara **Massimo Massagrande, CEO Elma Research**

*«Come messo in evidenza dalla ricerca condotta da Elma non ci sono dubbi di quanta speranza e fiducia il mondo sanitario riponga nell'ausilio della intelligenza artificiale nella pratica medica. Senza entrare nel merito di aspetti legali, metodologici e di privacy è evidente la potenzialità di IA per migliorare standard terapeutici e diagnostici e per aumentare la nostra capacità di interpretare una realtà piena di variabili che guardiamo spesso senza capirne le interazioni. Tuttavia, è comprensibile un po' di diffidenza per il rischio che la "macchina" si sostituisca al rapporto medico paziente in cui spesso si devono cercare le soluzioni più complesse che si basano sull'attitudine del paziente per una scelta condivisa e non basata solo sulla miglior opzione nella media. Quindi grande*

*fiducia nella tecnologia ma anche nella possibilità che non si arrivi a superare il confronto per una scelta che è individuale»,* afferma **Filippo De Braud, Ordinario di Oncologia Medica, Università di Milano, Direttore Dipartimento Oncologia e Ematologia, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano.**

*«L'intelligenza artificiale in ambito medico offre numerose opportunità che non sono state ancora sufficientemente esplorate. È necessario condurre una solida ricerca clinica volta a garantire sicurezza ed efficacia delle soluzioni proposte, individuare una normativa sufficiente chiara per i medici che saranno chiamati ad usarle, ma soprattutto attivare programmi di formazione in grado di preparare l'attuale (e futura) classe mediche all'impiego appropriato di tali preziosi strumenti»,* commenta **Eugenio Santoro, Responsabile dell'Unità di Ricerca in sanità digitale e terapie digitali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.**

*«L'IA nel campo della salute mentale sta offrendo molteplici modalità di miglioramento con una accessibilità all'assistenza, alla personalizzazione, alla diagnosi, al trattamento, al monitoraggio e al supporto a pazienti. Queste opportunità (chatbot, Assistenti virtuali, telepsichiatria) stanno contribuendo al miglioramento della depressione e ansia ma non possono sostituire lo psichiatra. La psichiatria è una disciplina profondamente umana, dove interazione, empatia e giudizio clinico sono fondamentali per il successo dei trattamenti. L'AI allo stato attuale è uno strumento complementare non sostitutivo nella cura. Ogni esperienza umana è uno straordinario fenomeno unico e prezioso, che richiede un substrato neurale che non può essere replicato con una semplice simulazione delle sue funzioni. L'IA pone una sfida importante non solo per la salute ma per la condizione umana e il nostro posto nella natura»,* approfondisce **Claudio Mencacci, Direttore Emerito Neuroscienze Salute Mentale Asst FBF-Sacco, Milano; Co-Presidente SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e Past Presidente SIP, Società Italiana di Psichiatria.**

**AGENZIE**

24 settembre 2024



## **IA in ambito sanitario, Fondazione Onda ETS: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici, urgono informazione e regolamentazione**

Un importante momento di confronto tra Istituzioni ed esperti per discutere della medicina di genere e della personalizzazione delle terapie ai tempi dell'intelligenza artificiale: è l'VIII edizione del Congresso di Fondazione Onda ETS, che si tiene da oggi al 26 settembre in modalità virtuale. Il Congresso è stato presentato nel corso di una conferenza stampa con un focus sull'indagine "IA in medicina: stato dell'arte e prospettive", realizzata per l'occasione da Elma Research. Analizzare lo scenario attuale e le prospettive future inerenti l'applicazione dell'IA in campo sanitario considerando il punto di vista dei clinici, approfondendo livello di conoscenza, livello e ambiti di utilizzo, sentiment e percezione, barriere all'utilizzo e need: questi gli obiettivi dell'indagine che ha coinvolto 433 medici. La conoscenza dell'IA da parte dei medici si sta gradualmente facendo strada, anche se oggi rimane ancora ad un livello piuttosto superficiale. Sebbene tutti i medici coinvolti nell'indagine abbiano sentito parlare di intelligenza artificiale, la associano prevalentemente a ChatGPT. C'è ancora molta strada da fare per informare e rendere i medici consapevoli delle importanti applicazioni tecniche dell'IA nel loro ambito. «Rispetto alla consapevolezza dei medici riguardo all'importanza che l'IA può avere in ambito sanitario sembrano persistere ad oggi barriere, che è importante superare con l'informazione. Emerge la necessità di aggiornare fin da subito gli specialisti sugli sviluppi degli strumenti AI based. Solo informandoli e formandoli circa le potenzialità che queste tecnologie hanno si potranno, infatti, abbattere le resistenze all'IA nel prossimo futuro. La conoscenza dovrà passare per una regolamentazione chiara e puntuale da parte delle Istituzioni. Solo in questo modo si riuscirà ad abbattere il senso di incertezza permettendo ai clinici di avere la giusta serenità per accogliere queste novità, in termini di trasparenza, sicurezza, privacy ed etica», dichiara Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda ETS. «Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L'innovazione ci viene in aiuto, così come l'IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei pazienti, aumentare la produttività degli operatori sanitari e guidarci verso una medicina sempre più personalizzata. L'IA, infatti, è in grado di analizzare grandi quantità di dati sanitari, identificando modelli e tendenze che sfuggono all'occhio umano, portando al potenziamento della diagnostica avanzata, nonché a diagnosi più accurate, trattamenti personalizzati e prevenire le malattie in modo più efficace», dichiara Sen. Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica. «Numerosi elementi - tra cui i pareri di medici e scienziati - ci indicano come ormai siamo alle soglie di una vera e propria "rivoluzione" in ambito medico. Non si parla di "prospettive", ma di "quotidianità" e tutto sta avvenendo poggiando, soprattutto, sulla combinazione delle due grandi novità che stanno profondamente influenzando non solo l'approccio medico-scientifico, ma anche la pratica clinica: il supporto dell'intelligenza artificiale alla medicina e la medicina personalizzata. A fronte di grandi e promessi benefici, tuttavia, credo occorra la massima attenzione affinché queste possibilità siano proposte in termini di accessibilità pubblica e universalistica e non si sviluppi così una "medicina d'élite", abbandonando al loro destino le persone più in difficoltà. L'attenzione a questo passaggio è centrale, perché vale la pena ricordare che non vi è un vero e reale progresso umano e tecnologico, se questo non è messo a disposizione di tutti. Credo, dunque, che queste

grandi innovazioni ci richiedano, prima di tutto, un nuovo umanesimo, una visione rinnovata che tenga le persone - con i loro bisogni, le loro aspettative, le loro bellezze - al centro, evitando il rischio di una tecnologizzazione disumanizzante», commenta On. Ilenia Malvasi, componente della Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati. L'indagine condotta da Elma Research evidenzia come il livello informativo del campione sull'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia limitato: solo 1 su 10 si sente ben informato. L'IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte altre possibilità di utilizzo (supporto alla decisione terapeutica e alla ricerca clinica, allo sviluppo di device e alla chirurgia robotica). Questo scarso livello di conoscenza è confermato anche su sollecito: il supporto alla diagnosi è il più noto (88 per cento) seguito dai software per rielaborare testi. Un po' più della metà riconosce come ambito di applicazione dell'IA il supporto alla comunicazione col paziente (52 per cento). Con riferimento all'ambito lavorativo degli intervistati, dall'indagine emerge come nelle strutture ospedaliere l'IA sia implementata ancora marginalmente - soprattutto nel privato per scopi diagnostici (32 per cento) - mentre, a livello di esperienza personale, l'utilizzo è limitato agli strumenti normalmente impiegati nella vita privata come la traduzione di testi (28 per cento) e la ricerca/consultazione della letteratura scientifica (23 per cento). Gli intervistati dimostrano buon interesse, curiosità e apertura verso l'IA anche se l'utilizzo ancora di nicchia (nonché probabilmente lo scarso livello di conoscenza), determinano un forte senso di incertezza per più della metà (52 per cento). L'indagine riporta come per i medici siano necessarie molte rassicurazioni poiché c'è ancora una scarsa fiducia nell'IA, soprattutto in merito a trasparenza (48 per cento), sicurezza (41 per cento) e utilizzo etico dei dati (40 per cento). Dal punto di vista della sua applicazione però, nonostante i dubbi, i medici credono che l'IA possa avere degli effetti positivi sul miglioramento della vita dei pazienti (69 per cento) e anche in termini di precisione degli strumenti (59 per cento). Il 68 per cento dichiara inoltre che sarebbe interessato a frequentare un corso di formazione sull'utilizzo dell'IA in ambito sanitario. In considerazione di questo sentimento di "incertezza" i medici intervistati dichiarano che per prendere in considerazione l'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia fondamentale disporre di uno strumento di qualità (95 per cento), che sia certificato (92 per cento) e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati. Fondamentale anche la formazione e l'aumento delle competenze in merito da parte degli operatori sanitari, che risultano ancora molto scarse (50 per cento), nonché l'investimento di maggiori risorse (tecnologiche e di budget) nelle strutture sanitarie, che al momento risultano ancora una barriera per l'applicazione dell'IA (50 per cento). «La ricerca è riuscita a fornire una buona fotografia dello stato dell'arte relativo al ruolo dell'intelligenza artificiale, in relazione al contesto medico-sanitario. La conoscenza degli specialisti è ancora molto teorica e poco pratica, spesso fortemente legata all'attualità e agli strumenti di uso più comune, come chatGPT. L'uso ancora circoscritto degli strumenti AI based determina dubbi e timori, in particolare rispetto alle implicazioni etiche e legali connesse all'utilizzo dell'IA e alla capacità delle strutture ospedaliere di integrare i nuovi sistemi. Per superare questi timori è di estrema importanza informare gli specialisti accompagnando una maggiore conoscenza degli strumenti con una migliore legislazione e controllo che forniscano rassicurazione sull'uso etico dell'IA», dichiara Massimo Massagrande, CEO Elma Research «Come messo in evidenza dalla ricerca condotta da Elma non ci sono dubbi di quanta speranza e fiducia il mondo sanitario riponga nell'ausilio della intelligenza artificiale nella pratica medica. Senza entrare nel merito di aspetti legali, metodologici e di privacy è evidente la potenzialità di IA per migliorare standard terapeutici e diagnostici e per aumentare la nostra capacità di interpretare una realtà piena di variabili che guardiamo spesso senza capirne le interazioni. Tuttavia, è comprensibile un po' di diffidenza per il rischio che la "macchina" si sostituisca al rapporto medico paziente in cui spesso si devono cercare le soluzioni più complesse che si basano sull'attitudine del paziente per una



scelta condivisa e non basata solo sulla miglior opzione nella media. Quindi grande fiducia nella tecnologia ma anche nella possibilità che non si arrivi a superare il confronto per una scelta che è individuale», afferma Filippo De Braud, Ordinario di Oncologia Medica, Università di Milano, Direttore Dipartimento Oncologia e Ematocologia, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano. «L'intelligenza artificiale in ambito medico offre numerose opportunità che non sono state ancora sufficientemente esplorate. È necessario condurre una solida ricerca clinica volta a garantire sicurezza ed efficacia delle soluzioni proposte, individuare una normativa sufficiente chiara per i medici che saranno chiamati ad usarle, ma soprattutto attivare programmi di formazione in grado di preparare l'attuale (e futura) classe mediche all'impiego appropriato di tali preziosi strumenti», commenta Eugenio Santoro, Responsabile dell'Unità di Ricerca in sanità digitale e terapie digitali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS. «L'IA nel campo della salute mentale sta offrendo molteplici modalità di miglioramento con una accessibilità all'assistenza, alla personalizzazione, alla diagnosi, al trattamento, al monitoraggio e al supporto a pazienti. Queste opportunità (chatbot, Assistenti virtuali, telepsichiatria) stanno contribuendo al miglioramento della depressione e ansia ma non possono sostituire lo psichiatra. La psichiatria è una disciplina profondamente umana, dove interazione, empatia e giudizio clinico sono fondamentali per il successo dei trattamenti. L'AI allo stato attuale è uno strumento complementare non sostitutivo nella cura. Ogni esperienza umana è uno straordinario fenomeno unico e prezioso, che richiede un substrato neurale che non può essere replicato con una semplice simulazione delle sue funzioni. L'IA pone una sfida importante non solo per la salute ma per la condizione umana e il nostro posto nella natura», approfondisce Claudio Mencacci, Direttore Emerito Neuroscienze Salute Mentale Asst FBF-Sacco, Milano; Co-Presidente SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e Past Presidente SIP, Società Italiana di Psichiatria.

24 settembre 2024



## SALUTE, ONDA ETS: SU AI ANCORA SCARSA CONOSCENZA, URGE REGOLAMENTAZIONE (1)

🕒 11:44

[Entra nella news/abbonati »](#)

## SALUTE, ONDA ETS: SU AI ANCORA SCARSA CONOSCENZA, URGE REGOLAMENTAZIONE (2)

Roma, 24 set – "Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L'innovazione ci viene in aiuto, così come l'IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

## SALUTE, ONDA ETS: SU AI ANCORA SCARSA CONOSCENZA, URGE REGOLAMENTAZIONE (3)

Roma, 24 set - L'indagine condotta da Elma Reasearch evidenzia come il livello informativo del campione sull'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia limitato: solo 1 su 10 si sente ben informato. L'IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

**QUOTIDIANI E QUOTIDIANI ONLINE**

<https://www.puglialive.net/ia-in-ambito-sanitario-fondazione-onda-ets-ancora-dubbi-e-scarsa-conoscenza-da-parte-dei-medici-urgono-informazione-e-regolamentazione/>

# IA in ambito sanitario, Fondazione Onda ETS: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici, urgono informazione e regolamentazione



*Il tema al centro dell'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS in programma dal 24 al 26 settembre in modalità virtuale.*

*L'indagine di Elma Research: solo 1 medico su 10 si sente ben informato sul tema, l'intelligenza artificiale viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi nonostante le molte altre possibilità di utilizzo.*

*Emerge un forte senso di incertezza per più della metà dei medici (52 per cento), soprattutto in merito a trasparenza, sicurezza e utilizzo etico dei dati, e la necessità di disporre di uno strumento di qualità, che sia certificato e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati.*

**Milano, 24 settembre 2024** –Un importante momento di confronto tra Istituzioni ed esperti per discutere della **medicina di genere** e della **personalizzazione delle terapie ai tempi dell'intelligenza artificiale**: è l'**VIII edizione del Congresso di Fondazione Onda ETS**, che si tiene da oggi **al 26 settembre in modalità virtuale**. Il Congresso è stato presentato nel corso di una conferenza stampa con un focus sull'indagine **“IA in medicina: stato dell'arte e prospettive”**, realizzata per l'occasione da Elma Research.

Analizzare lo scenario attuale e le prospettive future inerenti l'applicazione dell'IA in campo sanitario considerando il punto di vista dei clinici, approfondendo livello di conoscenza, livello e ambiti di utilizzo, sentiment e percezione, barriere all'utilizzo e need: questi gli obiettivi dell'indagine che ha coinvolto 433 medici. La conoscenza dell'IA da parte dei medici si sta gradualmente facendo strada, anche se oggi rimane ancora ad un livello piuttosto superficiale. Sebbene tutti i medici coinvolti nell'indagine abbiano sentito parlare di intelligenza artificiale, la associano prevalentemente a ChatGPT. C'è ancora molta strada da fare per informare e rendere i medici consapevoli delle importanti applicazioni tecniche dell'IA nel loro ambito.

*«Rispetto alla consapevolezza dei medici riguardo all'importanza che l'IA può avere in ambito sanitario sembrano persistere ad oggi barriere, che è importante superare con l'informazione. Emerge la necessità di aggiornare fin da subito gli specialisti sugli sviluppi degli strumenti AI based. Solo informandoli e formandoli circa le potenzialità che queste tecnologie hanno si potranno, infatti, abbattere le resistenze all'IA nel prossimo futuro. La conoscenza dovrà passare per una regolamentazione chiara e puntuale da parte delle Istituzioni. Solo in questo modo si riuscirà ad abbattere il senso di incertezza permettendo ai clinici di avere la giusta serenità per accogliere queste novità, in termini di trasparenza, sicurezza, privacy ed etica»*, dichiara **Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda ETS**.

«Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L'innovazione ci viene in aiuto, così come l'IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei pazienti, aumentare la produttività degli operatori sanitari e guidarci verso una medicina sempre più personalizzata. L'IA, infatti, è in grado di analizzare grandi quantità di dati sanitari, identificando modelli e tendenze che sfuggono all'occhio umano, portando al potenziamento della diagnostica avanzata, nonché a diagnosi più accurate, trattamenti personalizzati e prevenire le malattie in modo più efficace», dichiara **Sen. Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica.**

«Numerosi elementi – tra cui i pareri di medici e scienziati – ci indicano come ormai siamo alle soglie di una vera e propria “rivoluzione” in ambito medico. Non si parla di “prospettive”, ma di “quotidianità” e tutto sta avvenendo poggiando, soprattutto, sulla combinazione delle due grandi novità che stanno profondamente influenzando non solo l'approccio medico-scientifico, ma anche la pratica clinica: il supporto dell'intelligenza artificiale alla medicina e la medicina personalizzata. A fronte di grandi e promessi benefici, tuttavia, credo occorra la massima attenzione affinché queste possibilità siano proposte in termini di accessibilità pubblica e universalistica e non si sviluppi così una “medicina d'élite”, abbandonando al loro destino le persone più in difficoltà. L'attenzione a questo passaggio è centrale, perché vale la pena ricordare che non vi è un vero e reale progresso umano e tecnologico, se questo non è messo a disposizione di tutti. Credo, dunque, che queste grandi innovazioni ci richiedano, prima di tutto, un nuovo umanesimo, una visione rinnovata che tenga le persone – con i loro bisogni, le loro aspettative, le loro bellezze – al centro, evitando il rischio di una tecnologizzazione disumanizzante», commenta **On. Ilenia Malavasi, componente della Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati.**

L'indagine condotta da Elma Research evidenzia come il livello informativo del campione sull'applicazione dell'IA in ambito sanitario

sia limitato: **solo 1 su 10 si sente ben informato. L'IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte altre possibilità di utilizzo** (supporto alla decisione terapeutica e alla ricerca clinica, allo sviluppo di device e alla chirurgia robotica). Questo scarso livello di conoscenza è confermato anche su sollecito: il supporto alla diagnosi è il più noto (88 per cento) seguito dai software per rielaborare testi. Un po' più della metà riconosce come ambito di applicazione dell'IA il supporto alla comunicazione col paziente (52 per cento).

Con riferimento all'ambito lavorativo degli intervistati, dall'indagine emerge come nelle strutture ospedaliere l'IA sia implementata ancora marginalmente – soprattutto nel privato per scopi diagnostici (32 per cento) – mentre, a livello di esperienza personale, l'utilizzo è limitato agli strumenti normalmente impiegati nella vita privata come la traduzione di testi (28 per cento) e la ricerca/consultazione della letteratura scientifica (23 per cento).

Gli intervistati dimostrano buon interesse, curiosità e apertura verso l'IA anche se l'utilizzo ancora di nicchia (nonché probabilmente lo scarso livello di conoscenza), determinano **un forte senso di incertezza per più della metà (52 per cento)**. L'indagine riporta come per i medici siano necessarie molte rassicurazioni poiché c'è ancora **una scarsa fiducia nell'IA, soprattutto in merito a trasparenza (48 per cento), sicurezza (41 per cento) e utilizzo etico dei dati (40 per cento)**. Dal punto di vista della sua applicazione però, nonostante i dubbi, i medici credono che l'IA possa avere degli effetti positivi sul miglioramento della vita dei pazienti (69 per cento) e anche in termini di precisione degli strumenti (59 per cento). Il 68 per cento dichiara inoltre che sarebbe interessato a frequentare un corso di formazione sull'utilizzo dell'IA in ambito sanitario.

In considerazione di questo sentimento di “incertezza” i medici intervistati dichiarano che per prendere in considerazione l'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia fondamentale **disporre di uno strumento di qualità (95 per cento), che sia certificato (92 per**

**cento) e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati.**

Fondamentale anche la formazione e l'aumento delle competenze in merito da parte degli operatori sanitari, che risultano ancora molto scarse (50 per cento), nonché l'investimento di maggiori risorse (tecnologiche e di budget) nelle strutture sanitarie, che al momento risultano ancora una barriera per l'applicazione dell'IA (50 per cento).

*«La ricerca è riuscita a fornire una buona fotografia dello stato dell'arte relativo al ruolo dell'intelligenza artificiale, in relazione al contesto medico-sanitario. La conoscenza degli specialisti è ancora molto teorica e poco pratica, spesso fortemente legata all'attualità e agli strumenti di uso più comune, come chatGPT. L'uso ancora circoscritto degli strumenti AI based determina dubbi e timori, in particolare rispetto alle implicazioni etiche e legali connesse all'utilizzo dell'IA e alla capacità delle strutture ospedaliere di integrare i nuovi sistemi. Per superare questi timori è di estrema importanza informare gli specialisti accompagnando una maggiore conoscenza degli strumenti con una migliore legislazione e controllo che forniscano rassicurazione sull'uso etico dell'IA», dichiara **Massimo Massagrande, CEO Elma Research***

*«Come messo in evidenza dalla ricerca condotta da Elma non ci sono dubbi di quanta speranza e fiducia il mondo sanitario riponga nell'ausilio della intelligenza artificiale nella pratica medica. Senza entrare nel merito di aspetti legali, metodologici e di privacy è evidente la potenzialità di IA per migliorare standard terapeutici e diagnostici e per aumentare la nostra capacità di interpretare una realtà piena di variabili che guardiamo spesso senza capirne le interazioni. Tuttavia, è comprensibile un po' di diffidenza per il rischio che la "macchina" si sostituisca al rapporto medico paziente in cui spesso si devono cercare le soluzioni più complesse che si basano sull'attitudine del paziente per una scelta condivisa e non basata solo sulla miglior opzione nella media. Quindi grande fiducia nella tecnologia ma anche nella possibilità che non si arrivi a superare il confronto per una scelta che è individuale», afferma **Filippo De Braud, Ordinario di Oncologia Medica, Università di Milano, Direttore Dipartimento Oncologia e***



**Emat oncologia, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano.**

«L'intelligenza artificiale in ambito medico offre numerose opportunità che non sono state ancora sufficientemente esplorate. È necessario condurre una solida ricerca clinica volta a garantire sicurezza ed efficacia delle soluzioni proposte, individuare una normativa sufficiente chiara per i medici che saranno chiamati ad usarle, ma soprattutto attivare programmi di formazione in grado di preparare l'attuale (e futura) classe mediche all'impiego appropriato di tali preziosi strumenti», commenta **Eugenio Santoro, Responsabile dell'Unità di Ricerca in sanità digitale e terapie digitali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.**

«L'IA nel campo della salute mentale sta offrendo molteplici modalità di miglioramento con una accessibilità all'assistenza, alla personalizzazione, alla diagnosi, al trattamento, al monitoraggio e al supporto a pazienti. Queste opportunità (chatbot, Assistenti virtuali, telepsichiatria) stanno contribuendo al miglioramento della depressione e ansia ma non possono sostituire lo psichiatra. La psichiatria è una disciplina profondamente umana, dove interazione, empatia e giudizio clinico sono fondamentali per il successo dei trattamenti. L'AI allo stato attuale è uno strumento complementare non sostitutivo nella cura. Ogni esperienza umana è uno straordinario fenomeno unico e prezioso, che richiede un substrato neurale che non può essere replicato con una semplice simulazione delle sue funzioni. L'IA pone una sfida importante non solo per la salute ma per la condizione umana e il nostro posto nella natura», approfondisce **Claudio Mencacci, Direttore Emerito Neuroscienze Salute Mentale Asst FBF-Sacco, Milano; Co-Presidente SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e Past Presidente SIP, Società Italiana di Psichiatria.**

**SPECIALIZZATI**

<https://www.dottnet.it/articolo/32537442/ia-in-ambito-sanitario-fondazione-onda-ets-ancora-dubbi-e-scarsa-conoscenza-da-parte-dei-medici>

## IA in ambito sanitario, Fondazione Onda ETS: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici



PROFESSIONE REDAZIONE DOTNET | 24/09/2024 12:31

L'indagine di Elma Research: solo 1 medico su 10 si sente ben informato sul tema, l'intelligenza artificiale viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi nonostante le molte altre possibilità di utilizzo

Un importante momento di confronto tra Istituzioni ed esperti per discutere della **medicina di genere** e della **personalizzazione delle terapie ai tempi dell'intelligenza artificiale**: è l'**VIII edizione del Congresso di Fondazione Onda ETS**, che si tiene da oggi **al 26 settembre in modalità virtuale**. Il Congresso è stato presentato nel corso di una conferenza stampa con un focus sull'indagine "**IA in medicina: stato dell'arte e prospettive**", realizzata per l'occasione da Elma Research.

Analizzare lo scenario attuale e le prospettive future inerenti l'applicazione dell'IA in campo sanitario considerando il punto di vista dei clinici, approfondendo livello di conoscenza, livello e ambiti di utilizzo, sentiment e

percezione, barriere all'utilizzo e need: questi gli obiettivi dell'indagine che ha coinvolto 433 medici.

La conoscenza dell'IA da parte dei medici si sta gradualmente facendo strada, anche se oggi rimane ancora ad un livello piuttosto superficiale. Sebbene tutti i medici coinvolti nell'indagine abbiano sentito parlare di intelligenza artificiale, la associano prevalentemente a ChatGPT. C'è ancora molta strada da fare per informare e rendere i medici consapevoli delle importanti applicazioni tecniche dell'IA nel loro ambito.

*«Rispetto alla consapevolezza dei medici riguardo all'importanza che l'IA può avere in ambito sanitario sembrano persistere ad oggi barriere, che è importante superare con l'informazione. Emerge la necessità di aggiornare fin da subito gli specialisti sugli sviluppi degli strumenti AI based. Solo informandoli e formandoli circa le potenzialità che queste tecnologie hanno si potranno, infatti, abbattere le resistenze all'IA nel prossimo futuro. La conoscenza dovrà passare per una regolamentazione chiara e puntuale da parte delle Istituzioni. Solo in questo modo si riuscirà ad abbattere il senso di incertezza permettendo ai clinici di avere la giusta serenità per accogliere queste novità, in termini di trasparenza, sicurezza, privacy ed etica»*, dichiara **Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda ETS.**

*«Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L'innovazione ci viene in aiuto, così come l'IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei pazienti, aumentare la produttività degli operatori sanitari e guidarci verso una medicina sempre più personalizzata. L'IA, infatti, è in grado di analizzare grandi quantità di dati sanitari, identificando modelli e tendenze che sfuggono all'occhio umano, portando al potenziamento della diagnostica avanzata, nonché a diagnosi più accurate, trattamenti personalizzati e prevenire le malattie in modo più efficace»*, dichiara **Sen. Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica.**

*«Numerosi elementi - tra cui i pareri di medici e scienziati - ci indicano come ormai siamo alle soglie di una vera e propria "rivoluzione" in ambito medico. Non si parla di "prospettive", ma di "quotidianità" e tutto sta avvenendo poggiando, soprattutto, sulla combinazione delle due grandi novità che stanno profondamente influenzando non solo l'approccio medico-scientifico, ma anche la pratica clinica: il supporto dell'intelligenza artificiale alla medicina e la medicina personalizzata. A fronte di grandi e promessi benefici, tuttavia, credo occorra la massima attenzione affinché queste possibilità siano proposte in termini di accessibilità pubblica e universalistica e non si sviluppi così una "medicina d'élite", abbandonando al loro destino le persone più in difficoltà. L'attenzione a questo passaggio è centrale, perché vale la pena*

*ricordare che non vi è un vero e reale progresso umano e tecnologico, se questo non è messo a disposizione di tutti. Credo, dunque, che queste grandi innovazioni ci richiedano, prima di tutto, un nuovo umanesimo, una visione rinnovata che tenga le persone - con i loro bisogni, le loro aspettative, le loro bellezze - al centro, evitando il rischio di una tecnologizzazione disumanizzante», commenta **On. Ilenia Malvasi, componente della Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati.***

L'indagine condotta da Elma Research evidenzia come il livello informativo del campione sull'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia limitato: **solo 1 su 10 si sente ben informato. L'IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte altre possibilità di utilizzo** (supporto alla decisione terapeutica e alla ricerca clinica, allo sviluppo di device e alla chirurgia robotica). Questo scarso livello di conoscenza è confermato anche su sollecito: il supporto alla diagnosi è il più noto (88 per cento) seguito dai software per rielaborare testi. Un po' più della metà riconosce come ambito di applicazione dell'IA il supporto alla comunicazione col paziente (52 per cento).

Con riferimento all'ambito lavorativo degli intervistati, dall'indagine emerge come nelle strutture ospedaliere l'IA sia implementata ancora marginalmente - soprattutto nel privato per scopi diagnostici (32 per cento) - mentre, a livello di esperienza personale, l'utilizzo è limitato agli strumenti normalmente impiegati nella vita privata come la traduzione di testi (28 per cento) e la ricerca/consultazione della letteratura scientifica (23 per cento).

Gli intervistati dimostrano buon interesse, curiosità e apertura verso l'IA anche se l'utilizzo ancora di nicchia (nonché probabilmente lo scarso livello di conoscenza), determinano **un forte senso di incertezza per più della metà (52 per cento)**. L'indagine riporta come per i medici siano necessarie molte rassicurazioni poiché c'è ancora **una scarsa fiducia nell'IA, soprattutto in merito a trasparenza (48 per cento), sicurezza (41 per cento) e utilizzo etico dei dati (40 per cento)**. Dal punto di vista della sua applicazione però, nonostante i dubbi, i medici credono che l'IA possa avere degli effetti positivi sul miglioramento della vita dei pazienti (69 per cento) e anche in termini di precisione degli strumenti (59 per cento). Il 68 per cento dichiara inoltre che sarebbe interessato a frequentare un corso di formazione sull'utilizzo dell'IA in ambito sanitario.

In considerazione di questo sentimento di "incertezza" i medici intervistati dichiarano che per prendere in considerazione l'applicazione dell'IA in ambito sanitario sia fondamentale **disporre di uno strumento di qualità (95 per cento), che sia certificato (92 per cento) e che rassicuri in termini di privacy e**

**sicurezza dei dati.** Fondamentale anche la formazione e l'aumento delle competenze in merito da parte degli operatori sanitari, che risultano ancora molto scarse (50 per cento), nonché l'investimento di maggiori risorse (tecnologiche e di budget) nelle strutture sanitarie, che al momento risultano ancora una barriera per l'applicazione dell'IA (50 per cento).

*«La ricerca è riuscita a fornire una buona fotografia dello stato dell'arte relativo al ruolo dell'intelligenza artificiale, in relazione al contesto medico-sanitario. La conoscenza degli specialisti è ancora molto teorica e poco pratica, spesso fortemente legata all'attualità e agli strumenti di uso più comune, come chatGPT. L'uso ancora circoscritto degli strumenti AI based determina dubbi e timori, in particolare rispetto alle implicazioni etiche e legali connesse all'utilizzo dell'IA e alla capacità delle strutture ospedaliere di integrare i nuovi sistemi. Per superare questi timori è di estrema importanza informare gli specialisti accompagnando una maggiore conoscenza degli strumenti con una migliore legislazione e controllo che forniscano rassicurazione sull'uso etico dell'IA»*, dichiara **Massimo Massagrande, CEO Elma Research**

*«Come messo in evidenza dalla ricerca condotta da Elma non ci sono dubbi di quanta speranza e fiducia il mondo sanitario riponga nell'ausilio della intelligenza artificiale nella pratica medica. Senza entrare nel merito di aspetti legali, metodologici e di privacy è evidente la potenzialità di IA per migliorare standard terapeutici e diagnostici e per aumentare la nostra capacità di interpretare una realtà piena di variabili che guardiamo spesso senza capirne le interazioni. Tuttavia, è comprensibile un po' di diffidenza per il rischio che la "macchina" si sostituisca al rapporto medico paziente in cui spesso si devono cercare le soluzioni più complesse che si basano sull'attitudine del paziente per una scelta condivisa e non basata solo sulla miglior opzione nella media. Quindi grande fiducia nella tecnologia ma anche nella possibilità che non si arrivi a superare il confronto per una scelta che è individuale»*, afferma **Filippo De Braud, Ordinario di Oncologia Medica, Università di Milano, Direttore Dipartimento Oncologia e Ematologia, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano.**

*«L'intelligenza artificiale in ambito medico offre numerose opportunità che non sono state ancora sufficientemente esplorate. È necessario condurre una solida ricerca clinica volta a garantire sicurezza ed efficacia delle soluzioni proposte, individuare una normativa sufficiente chiara per i medici che saranno chiamati ad usarle, ma soprattutto attivare programmi di formazione in grado di preparare l'attuale (e futura) classe mediche all'impiego appropriato di tali preziosi strumenti»*, commenta **Eugenio Santoro, Responsabile dell'Unità di Ricerca in sanità digitale e terapie digitali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.**

*«L'IA nel campo della salute mentale sta offrendo molteplici modalità di miglioramento con una accessibilità all'assistenza, alla personalizzazione, alla diagnosi, al trattamento, al monitoraggio e al supporto a pazienti. Queste opportunità (chatbot, Assistenti virtuali, telepsichiatria) stanno contribuendo al miglioramento della depressione e ansia ma non possono sostituire lo psichiatra. La psichiatria è una disciplina profondamente umana, dove interazione, empatia e giudizio clinico sono fondamentali per il successo dei trattamenti. L'AI allo stato attuale è uno strumento complementare non sostitutivo nella cura. Ogni esperienza umana è uno straordinario fenomeno unico e prezioso, che richiede un substrato neurale che non può essere replicato con una semplice simulazione delle sue funzioni. L'IA pone una sfida importante non solo per la salute ma per la condizione umana e il nostro posto nella natura»*, approfondisce **Claudio Mencacci (nella foto), Direttore Emerito Neuroscienze Salute Mentale Asst FBF-Sacco, Milano; Co-Presidente SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e Past Presidente SIP, Società Italiana di Psichiatria.**

24 settembre 2024

PANORAMA DELLA SANITÀ .it

<https://panoramadellasanita.it/site/ia-in-sanita-sanitario-fondazione-onda-ets-ancora-dubbi-e-scarsa-conoscenza-da-parte-dei-medici/>

## IA in sanità sanitario, Fondazione Onda Ets: ancora dubbi e scarsa conoscenza da parte dei medici

Set 24, 2024 | [Innovazione](#), [Tecnologie](#)

**“Urgono informazione e regolamentazione”. L’indagine: solo 1 medico su 10 si sente ben informato sul tema, l’AI viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi nonostante le molte altre possibilità di utilizzo**

Un importante momento di confronto tra Istituzioni ed esperti per discutere della **medicina di genere** e della **personalizzazione delle terapie ai tempi dell’intelligenza artificiale**: è l’VIII edizione del **Congresso di Fondazione Onda Ets**, che si tiene da oggi **al 26 settembre in modalità virtuale**. Il Congresso è stato presentato nel corso di una conferenza stampa con un focus sull’**indagine “IA in medicina: stato dell’arte e prospettive”**, realizzata per l’occasione da Elma Research.

Analizzare lo scenario attuale e le prospettive future inerenti l’applicazione dell’IA in campo sanitario considerando il punto di vista dei clinici, approfondendo livello di conoscenza, livello e ambiti di utilizzo, sentiment e percezione, barriere all’utilizzo e need: questi gli obiettivi dell’indagine che ha coinvolto 433 medici. La conoscenza dell’IA da parte dei medici si sta gradualmente facendo strada, anche se oggi rimane ancora ad un livello piuttosto superficiale. Sebbene tutti i medici coinvolti nell’indagine abbiano sentito parlare di intelligenza artificiale, la associano prevalentemente a ChatGPT. C’è ancora molta strada da fare per informare e rendere i medici consapevoli delle importanti applicazioni tecniche dell’IA nel loro ambito.

*«Rispetto alla consapevolezza dei medici riguardo all’importanza che l’IA può avere in ambito sanitario sembrano persistere ad oggi barriere, che è importante superare con l’informazione. Emerge la necessità di aggiornare fin da subito gli specialisti sugli sviluppi degli strumenti AI based. Solo informandoli e formandoli circa le potenzialità che queste tecnologie hanno si potranno, infatti, abbattere le resistenze all’IA nel prossimo futuro. La conoscenza dovrà passare per una regolamentazione chiara e puntuale da parte delle Istituzioni. Solo in questo modo si riuscirà ad abbattere il senso di incertezza permettendo ai clinici di avere la giusta serenità per accogliere queste novità, in termini di trasparenza, sicurezza, privacy ed etica»*, dichiara **Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda Ets**.

*«Il nostro sistema sanitario nazionale (Ssn), universalistico e invidiato da tanti altri Paesi, ha bisogno di essere innovato e rinnovato non solo nei sistemi ma anche nei processi. L’innovazione ci viene in aiuto, così come l’IA che ha il potenziale per migliorare la salute dei pazienti, aumentare la produttività degli operatori sanitari e guidarci verso una medicina sempre più personalizzata. L’IA, infatti, è in grado di analizzare grandi quantità di dati sanitari, identificando modelli e tendenze che sfuggono all’occhio umano, portando al potenziamento della diagnostica avanzata, nonché a diagnosi più accurate,*



*trattamenti personalizzati e prevenire le malattie in modo più efficace», dichiara **Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica.***

*«Numerosi elementi – tra cui i pareri di medici e scienziati – ci indicano – commenta **Ilenia Malavasi, componente della Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati** – come ormai siamo alle soglie di una vera e propria “rivoluzione” in ambito medico. Non si parla di “prospettive”, ma di “quotidianità” e tutto sta avvenendo poggiando, soprattutto, sulla combinazione delle due grandi novità che stanno profondamente influenzando non solo l’approccio medico-scientifico, ma anche la pratica clinica: il supporto dell’intelligenza artificiale alla medicina e la medicina personalizzata. A fronte di grandi e promessi benefici, tuttavia, credo occorra la massima attenzione affinché queste possibilità siano proposte in termini di accessibilità pubblica e universalistica e non si sviluppi così una “medicina d’elite”, abbandonando al loro destino le persone più in difficoltà. L’attenzione a questo passaggio è centrale, perché vale la pena ricordare che non vi è un vero e reale progresso umano e tecnologico, se questo non è messo a disposizione di tutti. Credo, dunque, che queste grandi innovazioni ci richiedano, prima di tutto, un nuovo umanesimo, una visione rinnovata che tenga le persone – con i loro bisogni, le loro aspettative, le loro bellezze – al centro, evitando il rischio di una tecnologizzazione disumanizzante».*

L’indagine condotta da Elma Research evidenzia come il livello informativo del campione sull’applicazione dell’IA in ambito sanitario sia limitato: **solo 1 su 10 si sente ben informato. L’IA viene collegata soprattutto al supporto alla diagnosi (48 per cento) nonostante le molte altre possibilità di utilizzo** (supporto alla decisione terapeutica e alla ricerca clinica, allo sviluppo di device e alla chirurgia robotica). Questo scarso livello di conoscenza è confermato anche su sollecito: il supporto alla diagnosi è il più noto (88 per cento) seguito dai software per rielaborare testi. Un po’ più della metà riconosce come ambito di applicazione dell’IA il supporto alla comunicazione col paziente (52 per cento).

Con riferimento all’ambito lavorativo degli intervistati, dall’indagine emerge come nelle strutture ospedaliere l’IA sia implementata ancora marginalmente – soprattutto nel privato per scopi diagnostici (32 per cento) – mentre, a livello di esperienza personale, l’utilizzo è limitato agli strumenti normalmente impiegati nella vita privata come la traduzione di testi (28 per cento) e la ricerca/consultazione della letteratura scientifica (23 per cento).

Gli intervistati dimostrano buon interesse, curiosità e apertura verso l’IA anche se l’utilizzo ancora di nicchia (nonché probabilmente lo scarso livello di conoscenza), determinano **un forte senso di incertezza per più della metà (52 per cento)**. L’indagine riporta come per i medici siano necessarie molte rassicurazioni poiché c’è ancora **una scarsa fiducia nell’IA, soprattutto in merito a trasparenza (48 per cento), sicurezza (41 per cento) e utilizzo etico dei dati (40 per cento)**. Dal punto di vista della sua applicazione però, nonostante i dubbi, i medici credono che l’IA possa avere degli effetti positivi sul miglioramento della vita dei pazienti (69 per cento) e anche in termini di precisione degli strumenti (59 per cento). Il 68 per cento dichiara inoltre che sarebbe interessato a frequentare un corso di formazione sull’utilizzo dell’IA in ambito sanitario.

In considerazione di questo sentimento di “incertezza” i medici intervistati dichiarano che per prendere in considerazione l’applicazione dell’IA in ambito sanitario sia fondamentale **disporre di uno strumento di qualità (95 per cento), che sia certificato (92 per cento) e che rassicuri in termini di privacy e sicurezza dei dati**. Fondamentale anche la formazione e l’aumento delle competenze in merito da parte degli operatori sanitari, che risultano ancora molto scarse (50 per cento), nonché l’investimento di maggiori risorse (tecnologiche e di budget) nelle strutture sanitarie, che al momento risultano ancora una barriera per l’applicazione dell’IA (50 per cento).

*«Come messo in evidenza dalla ricerca condotta da Elma – afferma **Filippo De Braud, Ordinario di Oncologia Medica, Università di Milano, Direttore Dipartimento Oncologia e Ematologia, Fondazione Irccs Istituto Nazionale Tumori, Milano** – non ci sono dubbi di quanta speranza e fiducia il mondo sanitario riponga nell’ausilio della intelligenza artificiale nella pratica medica. Senza*

*entrare nel merito di aspetti legali, metodologici e di privacy è evidente la potenzialità di IA per migliorare standard terapeutici e diagnostici e per aumentare la nostra capacità di interpretare una realtà piena di variabili che guardiamo spesso senza capirne le interazioni. Tuttavia, è comprensibile un po' di diffidenza per il rischio che la "macchina" si sostituisca al rapporto medico paziente in cui spesso si devono cercare le soluzioni più complesse che si basano sull'attitudine del paziente per una scelta condivisa e non basata solo sulla miglior opzione nella media. Quindi grande fiducia nella tecnologia ma anche nella possibilità che non si arrivi a superare il confronto per una scelta che è individuale».*

*«L'intelligenza artificiale in ambito medico offre numerose opportunità che non sono state ancora sufficientemente esplorate. È necessario condurre una solida ricerca clinica volta a garantire sicurezza ed efficacia delle soluzioni proposte, individuare una normativa sufficiente chiara per i medici che saranno chiamati ad usarle, ma soprattutto attivare programmi di formazione in grado di preparare l'attuale (e futura) classe mediche all'impiego appropriato di tali preziosi strumenti»,*

**commenta Eugenio Santoro, Responsabile dell'Unità di Ricerca in sanità digitale e terapie digitali dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs.**

*«L'IA nel campo della salute mentale sta offrendo molteplici modalità di miglioramento con una accessibilità all'assistenza, alla personalizzazione, alla diagnosi, al trattamento, al monitoraggio e al supporto a pazienti. Queste opportunità (chatbot, Assistenti virtuali, telepsichiatria) stanno contribuendo al miglioramento della depressione e ansia ma non possono sostituire lo psichiatra. La psichiatria è una disciplina profondamente umana, dove interazione, empatia e giudizio clinico sono fondamentali per il successo dei trattamenti. L'AI allo stato attuale è uno strumento complementare non sostitutivo nella cura. Ogni esperienza umana è uno straordinario fenomeno unico e prezioso, che richiede un substrato neurale che non può essere replicato con una semplice simulazione delle sue funzioni. L'IA pone una sfida importante non solo per la salute ma per la condizione umana e il nostro posto nella natura»,*

**approfondisce Claudio Mencacci, Direttore Emerito Neuroscienze Salute Mentale Asst FBF-Sacco, Milano; Co-Presidente SINPF, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e Past Presidente SIP, Società Italiana di Psichiatria.**

**SOCIAL NETWORK**

24 settembre 2024



Il mio diabete

<https://www.facebook.com/IlMioDiabete/posts/pfbid0q5M8gdAVqSLNgVQDc2bQBigkhZhSyg9gzzzRgQ1VyHQDx1nD2EzFNNmmzZNjR2T4I>



Il mio diabete

17 h · 🌐



L'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS pone l'IA in sanità al centro del dibattito. L'indagine di Elma Research rivela incertezze e dubbi tra i medici. Urgono formazione, regolamentazione e strumenti certificati. <https://ilmiodiabete.com/.../lintelligenza-artificiale.../>



👍 1

👍 Mi piace

💬 Commenta

📧 Invia

➦ Condividi

# L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità e Incertezze per i Medici

*Di Roberto Lambertini*

SET 24, 2024



**Un'indagine di Elma Research svela la scarsa conoscenza dei medici riguardo all'IA, evidenziando l'urgenza di formazione, regolamentazione e trasparenza.**

## **L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità per il Futuro e Incertezze Attuali**

L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle più grandi rivoluzioni in corso nel campo della sanità, con il potenziale di trasformare profondamente la diagnosi, i trattamenti e la personalizzazione delle cure. Tuttavia, l'introduzione dell'IA in ambito medico è ancora fonte di dubbi e incertezze, come evidenziato dall'indagine condotta da Elma Research presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS, tenutosi dal 24 al 26 settembre 2024. Nonostante il crescente interesse, solo 1 medico su 10 si sente adeguatamente informato sull'argomento, sottolineando l'urgenza di maggior formazione e regolamentazione.

## **L'indagine di Elma Research: uno scenario di scarsa conoscenza**

Lo studio di Elma Research ha coinvolto 433 medici, con l'obiettivo di valutare la loro conoscenza, percezione e utilizzo dell'IA in ambito sanitario. I risultati hanno rivelato una consapevolezza limitata e superficiale: sebbene tutti gli intervistati abbiano sentito parlare di IA, molti la associano principalmente a strumenti come ChatGPT, ignorando altre applicazioni potenzialmente

rivoluzionarie. Infatti, solo il 10% dei medici si sente sufficientemente informato sull'argomento, e il 48% associa l'IA soprattutto al supporto diagnostico, nonostante le molteplici possibilità d'uso, come la personalizzazione delle terapie, la chirurgia robotica e il supporto alla ricerca clinica.

Questa scarsa conoscenza si traduce in un forte senso di incertezza, con il 52% dei medici che esprime preoccupazioni riguardo a trasparenza, sicurezza e utilizzo etico dei dati. Gli specialisti richiedono rassicurazioni in termini di privacy e sicurezza, ribadendo la necessità di strumenti di qualità e certificati, capaci di garantire un utilizzo sicuro ed etico.

## **Le opportunità dell'IA: diagnosi avanzate e medicina personalizzata**

L'intelligenza artificiale, però, non è soltanto uno strumento diagnostico. Come sottolineato durante il Congresso di Fondazione Onda ETS, l'IA offre numerose opportunità per migliorare la pratica medica e la vita dei pazienti. Grazie alla capacità di analizzare grandi quantità di dati sanitari, l'IA può identificare pattern e tendenze invisibili all'occhio umano, facilitando diagnosi più precise, trattamenti personalizzati e una prevenzione più efficace delle malattie.

Secondo Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, l'IA ha il potenziale per migliorare i livelli di produttività degli operatori sanitari e guidare verso una medicina sempre più personalizzata. Tuttavia, per cogliere appieno queste opportunità, è necessario che i medici acquisiscano competenze specifiche e che venga definito un quadro normativo chiaro e condiviso.

## **La necessità di una regolamentazione e di una formazione mirata**

Un altro tema chiave emerso dall'indagine è la necessità di regolamentazione. Secondo Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda ETS, l'informazione e la formazione sono essenziali per superare le resistenze attuali nei confronti dell'IA. I medici devono essere aggiornati sugli sviluppi degli strumenti basati su IA, ma allo stesso tempo devono essere tutelati da un sistema normativo chiaro che garantisca la trasparenza e la sicurezza dei dati.

La mancanza di una legislazione solida e di protocolli certi alimenta i timori degli specialisti. La questione etica è cruciale, specialmente quando si tratta di utilizzare l'IA per gestire dati sanitari sensibili. Un uso responsabile e trasparente delle tecnologie IA in medicina deve garantire che i diritti dei pazienti siano sempre rispettati, evitando il rischio di abusi.

## **L'IA non può sostituire l'aspetto umano della medicina**

Nonostante le numerose promesse, molti medici temono che l'IA possa sostituire l'aspetto umano del rapporto medico-paziente, elemento fondamentale per la riuscita di molte terapie, specialmente nelle aree più delicate come la psichiatria. Secondo Claudio Mencacci, Direttore Emerito di Neuroscienze presso l'ASST FBF-Sacco di Milano, la psichiatria richiede un'interazione umana profonda, dove empatia e giudizio clinico sono irrinunciabili. L'IA, pur rappresentando un valido supporto, non può sostituire completamente l'unicità dell'esperienza umana.

# L'importanza di investimenti tecnologici e infrastrutturali

Un altro ostacolo all'adozione dell'IA in sanità è rappresentato dalla mancanza di risorse tecnologiche e infrastrutturali adeguate. Molti ospedali, soprattutto nel settore pubblico, non dispongono ancora degli strumenti necessari per integrare le tecnologie IA nei loro processi. L'indagine di Elma Research ha rivelato che solo il 32% degli ospedali privati utilizza l'IA a scopi diagnostici, mentre a livello pubblico l'implementazione è ancora marginale.

Questa situazione rende evidente la necessità di investimenti significativi per potenziare le strutture sanitarie e prepararle all'adozione delle tecnologie AI-based. È inoltre essenziale che tali investimenti siano accompagnati da programmi di formazione mirati per il personale sanitario. Infatti, il 68% dei medici intervistati ha dichiarato di essere interessato a partecipare a corsi di formazione sull'utilizzo dell'IA in medicina.

## Conclusioni: un cammino da percorrere con cautela

In conclusione, l'indagine condotta da Elma Research e presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS ha messo in luce un quadro chiaro: l'intelligenza artificiale ha il potenziale per rivoluzionare la sanità, ma ci sono ancora numerose barriere da superare. La scarsa conoscenza, l'incertezza etica e la mancanza di regolamentazione sono ostacoli che devono essere affrontati con urgenza.

Perché l'IA possa esprimere appieno le sue potenzialità, è fondamentale che i medici siano adeguatamente informati e formati. Le Istituzioni devono definire norme chiare e strumenti di controllo che garantiscano la trasparenza e la sicurezza. Solo in questo modo sarà possibile integrare l'IA nella pratica clinica quotidiana, migliorando i trattamenti e la vita dei pazienti, senza perdere di vista l'aspetto umano della medicina.

24 settembre 2024



Il mio diabete

<https://twitter.com/Ilmiodiabete/status/1838588784637575618>



**Ilmiodiabete**

@Ilmiodiabete



L'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS pone l'IA in sanità al centro del dibattito. L'indagine di Elma Research rivela incertezze e dubbi tra i medici. Urgono formazione, regolamentazione e strumenti certificati.

[ilmiodiabete.com/2024/09/24/lin...](https://ilmiodiabete.com/2024/09/24/lin...)

[Translate post](#)



4:38 PM · Sep 24, 2024 · 8 Views

# L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità e Incertezze per i Medici

*Di Roberto Lambertini*

SET 24, 2024





**Un'indagine di Elma Research svela la scarsa conoscenza dei medici riguardo all'IA, evidenziando l'urgenza di formazione, regolamentazione e trasparenza.**

## **L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità per il Futuro e Incertezze Attuali**

L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle più grandi rivoluzioni in corso nel campo della sanità, con il potenziale di trasformare profondamente la diagnosi, i trattamenti e la personalizzazione delle cure. Tuttavia, l'introduzione dell'IA in ambito medico è ancora fonte di dubbi e incertezze, come evidenziato dall'indagine condotta da Elma Research presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS, tenutosi dal 24 al 26 settembre 2024. Nonostante il crescente interesse, solo 1 medico su 10 si sente adeguatamente informato sull'argomento, sottolineando l'urgenza di maggior formazione e regolamentazione.

## **L'indagine di Elma Research: uno scenario di scarsa conoscenza**

Lo studio di Elma Research ha coinvolto 433 medici, con l'obiettivo di valutare la loro conoscenza, percezione e utilizzo dell'IA in ambito sanitario. I risultati hanno rivelato una consapevolezza limitata e superficiale: sebbene tutti gli intervistati abbiano sentito parlare di IA, molti la associano principalmente a strumenti come ChatGPT, ignorando altre applicazioni potenzialmente

rivoluzionarie. Infatti, solo il 10% dei medici si sente sufficientemente informato sull'argomento, e il 48% associa l'IA soprattutto al supporto diagnostico, nonostante le molteplici possibilità d'uso, come la personalizzazione delle terapie, la chirurgia robotica e il supporto alla ricerca clinica.

Questa scarsa conoscenza si traduce in un forte senso di incertezza, con il 52% dei medici che esprime preoccupazioni riguardo a trasparenza, sicurezza e utilizzo etico dei dati. Gli specialisti richiedono rassicurazioni in termini di privacy e sicurezza, ribadendo la necessità di strumenti di qualità e certificati, capaci di garantire un utilizzo sicuro ed etico.

## **Le opportunità dell'IA: diagnosi avanzate e medicina personalizzata**

L'intelligenza artificiale, però, non è soltanto uno strumento diagnostico. Come sottolineato durante il Congresso di Fondazione Onda ETS, l'IA offre numerose opportunità per migliorare la pratica medica e la vita dei pazienti. Grazie alla capacità di analizzare grandi quantità di dati sanitari, l'IA può identificare pattern e tendenze invisibili all'occhio umano, facilitando diagnosi più precise, trattamenti personalizzati e una prevenzione più efficace delle malattie.

Secondo Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, l'IA ha il potenziale per migliorare i livelli di produttività degli operatori sanitari e guidare verso una medicina sempre più personalizzata. Tuttavia, per cogliere appieno queste opportunità, è necessario che i medici acquisiscano competenze specifiche e che venga definito un quadro normativo chiaro e condiviso.

## **La necessità di una regolamentazione e di una formazione mirata**

Un altro tema chiave emerso dall'indagine è la necessità di regolamentazione. Secondo Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda ETS, l'informazione e la formazione sono essenziali per superare le resistenze attuali nei confronti dell'IA. I medici devono essere aggiornati sugli sviluppi degli strumenti basati su IA, ma allo stesso tempo devono essere tutelati da un sistema normativo chiaro che garantisca la trasparenza e la sicurezza dei dati.

La mancanza di una legislazione solida e di protocolli certi alimenta i timori degli specialisti. La questione etica è cruciale, specialmente quando si tratta di utilizzare l'IA per gestire dati sanitari sensibili. Un uso responsabile e trasparente delle tecnologie IA in medicina deve garantire che i diritti dei pazienti siano sempre rispettati, evitando il rischio di abusi.

## **L'IA non può sostituire l'aspetto umano della medicina**

Nonostante le numerose promesse, molti medici temono che l'IA possa sostituire l'aspetto umano del rapporto medico-paziente, elemento fondamentale per la riuscita di molte terapie, specialmente nelle aree più delicate come la psichiatria. Secondo Claudio Mencacci, Direttore Emerito di Neuroscienze presso l'ASST FBF-Sacco di Milano, la psichiatria richiede un'interazione umana profonda, dove empatia e giudizio clinico sono irrinunciabili. L'IA, pur rappresentando un valido supporto, non può sostituire completamente l'unicità dell'esperienza umana.

# L'importanza di investimenti tecnologici e infrastrutturali

Un altro ostacolo all'adozione dell'IA in sanità è rappresentato dalla mancanza di risorse tecnologiche e infrastrutturali adeguate. Molti ospedali, soprattutto nel settore pubblico, non dispongono ancora degli strumenti necessari per integrare le tecnologie IA nei loro processi. L'indagine di Elma Research ha rivelato che solo il 32% degli ospedali privati utilizza l'IA a scopi diagnostici, mentre a livello pubblico l'implementazione è ancora marginale.

Questa situazione rende evidente la necessità di investimenti significativi per potenziare le strutture sanitarie e prepararle all'adozione delle tecnologie AI-based. È inoltre essenziale che tali investimenti siano accompagnati da programmi di formazione mirati per il personale sanitario. Infatti, il 68% dei medici intervistati ha dichiarato di essere interessato a partecipare a corsi di formazione sull'utilizzo dell'IA in medicina.

## Conclusioni: un cammino da percorrere con cautela

In conclusione, l'indagine condotta da Elma Research e presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS ha messo in luce un quadro chiaro: l'intelligenza artificiale ha il potenziale per rivoluzionare la sanità, ma ci sono ancora numerose barriere da superare. La scarsa conoscenza, l'incertezza etica e la mancanza di regolamentazione sono ostacoli che devono essere affrontati con urgenza.

Perché l'IA possa esprimere appieno le sue potenzialità, è fondamentale che i medici siano adeguatamente informati e formati. Le Istituzioni devono definire norme chiare e strumenti di controllo che garantiscano la trasparenza e la sicurezza. Solo in questo modo sarà possibile integrare l'IA nella pratica clinica quotidiana, migliorando i trattamenti e la vita dei pazienti, senza perdere di vista l'aspetto umano della medicina.

**PORTALI ED E-ZINE**

24 settembre 2024

**Il Mio Diabete**.com

<https://ilmiodiabete.com/2024/09/24/lintelligenza-artificiale-in-sanita-opportunita-e-incertezze-per-i-medici/>

# L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità e Incertezze per i Medici

*Di Roberto Lambertini*

SET 24, 2024



# **Un'indagine di Elma Research svela la scarsa conoscenza dei medici riguardo all'IA, evidenziando l'urgenza di formazione, regolamentazione e trasparenza.**

## **L'Intelligenza Artificiale in Sanità: Opportunità per il Futuro e Incertezze Attuali**

L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle più grandi rivoluzioni in corso nel campo della sanità, con il potenziale di trasformare profondamente la diagnosi, i trattamenti e la personalizzazione delle cure. Tuttavia, l'introduzione dell'IA in ambito medico è ancora fonte di dubbi e incertezze, come evidenziato dall'indagine condotta da Elma Research presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS, tenutosi dal 24 al 26 settembre 2024. Nonostante il crescente interesse, solo 1 medico su 10 si sente adeguatamente informato sull'argomento, sottolineando l'urgenza di maggior formazione e regolamentazione.

## **L'indagine di Elma Research: uno scenario di scarsa conoscenza**

Lo studio di Elma Research ha coinvolto 433 medici, con l'obiettivo di valutare la loro conoscenza, percezione e utilizzo dell'IA in ambito sanitario. I risultati hanno rivelato una consapevolezza limitata e superficiale: sebbene tutti gli intervistati abbiano sentito parlare di IA, molti la associano principalmente a strumenti come ChatGPT, ignorando altre applicazioni potenzialmente rivoluzionarie. Infatti, solo il 10% dei medici si sente sufficientemente informato sull'argomento, e il 48% associa l'IA soprattutto al supporto diagnostico, nonostante le molteplici possibilità d'uso, come la personalizzazione delle terapie, la chirurgia robotica e il supporto alla ricerca clinica.

Questa scarsa conoscenza si traduce in un forte senso di incertezza, con il 52% dei medici che esprime preoccupazioni riguardo a trasparenza, sicurezza e utilizzo etico dei dati. Gli specialisti richiedono rassicurazioni in termini di privacy e sicurezza, ribadendo la necessità di strumenti di qualità e certificati, capaci di garantire un utilizzo sicuro ed etico.

## **Le opportunità dell'IA: diagnosi avanzate e medicina personalizzata**

L'intelligenza artificiale, però, non è soltanto uno strumento diagnostico. Come sottolineato durante il Congresso di Fondazione Onda ETS, l'IA offre numerose opportunità per migliorare la pratica medica e la vita dei pazienti. Grazie alla capacità di analizzare grandi quantità di dati sanitari, l'IA può identificare pattern e tendenze invisibili all'occhio umano, facilitando diagnosi più precise, trattamenti personalizzati e una prevenzione più efficace delle malattie.

Secondo Elena Murelli, componente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, l'IA ha il potenziale per migliorare i livelli di produttività degli operatori sanitari e guidare verso una medicina sempre più personalizzata. Tuttavia, per cogliere appieno queste opportunità, è necessario che i medici acquisiscano competenze specifiche e che venga definito un quadro normativo chiaro e condiviso.

## **La necessità di una regolamentazione e di una formazione mirata**

Un altro tema chiave emerso dall'indagine è la necessità di regolamentazione. Secondo Francesca Merzagora, Presidente di Fondazione Onda ETS, l'informazione e la formazione sono essenziali per superare le resistenze attuali nei confronti dell'IA. I medici devono essere aggiornati sugli sviluppi degli strumenti basati su IA, ma allo stesso tempo devono essere tutelati da un sistema normativo chiaro che garantisca la trasparenza e la sicurezza dei dati.

La mancanza di una legislazione solida e di protocolli certi alimenta i timori degli specialisti. La questione etica è cruciale, specialmente quando si tratta di utilizzare l'IA per gestire dati sanitari sensibili. Un uso responsabile e trasparente delle tecnologie IA in medicina deve garantire che i diritti dei pazienti siano sempre rispettati, evitando il rischio di abusi.

## **L'IA non può sostituire l'aspetto umano della medicina**

Nonostante le numerose promesse, molti medici temono che l'IA possa sostituire l'aspetto umano del rapporto medico-paziente, elemento fondamentale per la riuscita di molte terapie, specialmente nelle aree più delicate come la psichiatria. Secondo Claudio Mencacci, Direttore Emerito di Neuroscienze presso l'ASST FBF-Sacco di Milano, la psichiatria richiede un'interazione umana profonda, dove empatia e giudizio clinico sono irrinunciabili. L'IA, pur rappresentando un valido supporto, non può sostituire completamente l'unicità dell'esperienza umana.

## **L'importanza di investimenti tecnologici e infrastrutturali**

Un altro ostacolo all'adozione dell'IA in sanità è rappresentato dalla mancanza di risorse tecnologiche e infrastrutturali adeguate. Molti ospedali, soprattutto nel settore pubblico, non dispongono ancora degli strumenti necessari per integrare le tecnologie IA nei loro processi. L'indagine di Elma Research ha rivelato che solo il 32% degli ospedali privati utilizza l'IA a scopi diagnostici, mentre a livello pubblico l'implementazione è ancora marginale.

Questa situazione rende evidente la necessità di investimenti significativi per potenziare le strutture sanitarie e prepararle all'adozione delle tecnologie AI-based. È inoltre essenziale che tali investimenti siano accompagnati da programmi di formazione mirati per il personale sanitario. Infatti, il 68% dei medici intervistati ha dichiarato di essere interessato a partecipare a corsi di formazione sull'utilizzo dell'IA in medicina.

# Conclusioni: un cammino da percorrere con cautela

In conclusione, l'indagine condotta da Elma Research e presentata durante l'VIII Congresso di Fondazione Onda ETS ha messo in luce un quadro chiaro: l'intelligenza artificiale ha il potenziale per rivoluzionare la sanità, ma ci sono ancora numerose barriere da superare. La scarsa conoscenza, l'incertezza etica e la mancanza di regolamentazione sono ostacoli che devono essere affrontati con urgenza.

Perché l'IA possa esprimere appieno le sue potenzialità, è fondamentale che i medici siano adeguatamente informati e formati. Le Istituzioni devono definire norme chiare e strumenti di controllo che garantiscano la trasparenza e la sicurezza. Solo in questo modo sarà possibile integrare l'IA nella pratica clinica quotidiana, migliorando i trattamenti e la vita dei pazienti, senza perdere di vista l'aspetto umano della medicina.